

Paolo J. Roma
11. 9. 28

IL VI "FESTIVAL", INTERNAZIONALE DI MUSICA MODERNA

La "Settimana musicale", inaugurata a Siena

SIENA, 10, notte.

Nella storica Basilica di San Francesco, con un concerto orchestrale diretto da Bernardino Molinari e comprendente opere appartenenti a tre secoli della nostra storia, s'è inaugurata oggi la Settimana Musicale Senese. Non discorsi, non cerimonie ufficiali vecchio stampo, ma una buona audizione di musiche italiane e un senso di lieto raccoglimento diffuso per le immense navate della chiesa, trasformata per l'occasione in sala da concerto, con palco per l'orchestra verso la crociera, e poltrone e sedie lungo la navata centrale. Questo è tutto ed è molto, osserviamo, perchè se si aggiunge all'avvenimento la partecipazione del Governo italiano, l'intervento di quasi tutte le maggiori personalità del mondo musicale internazionale e l'enorme concorso di pubblico italiano e straniero, si ha subito un'idea dell'importanza che ha assunto quest'anno la manifestazione.

Importanza e significato non mai raggiunti in Italia prima di oggi, in quanto le precedenti adunate (chiamiamole così, con parola un po' più italiana di festival, che a Siena non suona bene) della Società Internazionale per la Musica Contemporanea, si erano svolte pressoché fra l'indifferenza generale. Quest'anno, invece, la partecipazione ufficiale del Governo Nazionale è stata una leva eccellente per muovere l'apatia di coloro che fin qui avevano finto d'ignorare questo genere di manifestazioni, ed è stata essa e l'attivo contributo che alla preparazione ha portato il Municipio di Siena, il Monte dei Paschi e il conte Chigi Saracini, ad elevare il tono della mostra. Questi enti han concorso con rilevanti somme alle ingenti spese del festival; ma la maggiore contribuzione finanziaria l'ha offerta lo Stato, il quale ha preso a cuore la cosa fino a nominare una Commissione organizzatrice composta del comm. Fedele della Direzione Generale delle Belle Arti, Mario Labroca segretario della Corporazione delle Nuove Musiche e comm. prof. Marino Lazzari presidente degli istituti d'istruzione.

Forte dell'appoggio governativo e spronata dal nome del Duce che alla « Settimana » ha concesso il suo alto patronato, questa commissione già in primavera aveva iniziati i lavori: di propaganda in Italia e all'estero, e di preparazione tecnica qui a Siena.

Compito difficile perchè è vero che la « bella addormentata » non è nuova alle affluenze forestiere, e il Palio ha sempre visto la città affollata per ogni dove, ma il Palio cura un giorno mentre il festival ne durerà sei. Si trattava di trovare delle sedi adatte e degne per i vari concerti sinfonici, vocali e di musica da camera della settimana, e — argomento spinosissimo — gli alloggi per tutta questa gente nostrana e straniera che oggi gira per le incantevoli strade senesi con l'aria più soddisfatta di questo mondo, segno che è stata servita a dovere e che si trova bene. A tutto ha egregiamente provveduto il comitato e per esso l'infaticabile Mario Labroca cui è stata affidata la parte tecnica dell'organizzazione.

Col primo concerto d'oggi a San Francesco e con il brillantissimo ricevimento offerto stasera nel Palazzo Pubblico in onore dei convenuti alla Settimana musicale dal Podestà conte Bargagli Petrucci, eccoci dunque in pieno festival. Noi, si capisce, ci troviamo in casa nostra, chè tutte queste facce di noti musicisti e musicologi e musicofili che adesso, mentre scrivo, s'aggirano curiose e sorridenti (non credo che si vedranno musicolosconsolati a questo festival, ma, se mai, se ne accorgeremo dopo, a musica « moderna » cominciata) per le sale meravigliose del Palazzo, e che stamane l'incontravi a ogni passo per le straducole e vicoli e piazzette di questa città fuori del tempo che sembra tutta un museo; queste facce in buona parte abbronzate dalle villeggiature marine (i musicisti oggi si trattano bene, signori) dicevo dunque che a noi sono familiari, chè sempre, ogni qual volta c'è stato un raduno musicale, le abbiamo viste giungere trafelate da tutte le regioni d'Italia e d'Europa. Ma il pubblico, quel pubblico anonimo e grosso che poco o niente sa di costoro, ma che poi è proprio lui con il suo peso numerico a giudicare e ad elevare sugli altari del successo o a detronizzare, per ora guarda stupito, e s'interroga curioso. Sarà questione di un paio di giorni, però, che l'ambientarsi è cosa facile, e a settimana terminata già vedo il direttore della Banda municipale tener crocchio fra i suoi concittadini e discutere animatamente di Stravinskij e Casella, Hindemith e De Falla. E' evidente, dunque, quanto siano opportune tali adunate annuali di musiche e musicisti di ogni paese, quali scopi artistici e non solo artistici esse servano, e come infine giovino a stringere sempre più saldamente i rapporti culturali fra i popoli.

Festival di musica contemporanea inaugurato con un concerto sinfonico-vocale di musica italiana antica: Vivaldi *Concerto delle Stagioni* (Estate, Autunno, Inverno, Primavera); Cimarosa, Sinfonia del *Matrimonio segreto*; Corelli *Sarabanda, Giga, Badinerie*; Monteverdi *Lamento d'Arianna*; Rossini, Sinfonia della *Semiramide*. Un concerto non nuovo, almeno per i romani, ma pur sempre ricco di impressioni e denso di commozione, e che svoltosi sotto le volte armoniose della basilica francescana, ha creato come un inconsueto clima spirituale pieno di suggestione. Va notata altresì l'ottima direzione di Bernardino Molinari, concertatore accurato e preciso, e la bella interpretazione che ha offerto la signora Anna Maria Pasetti-Mendicini, del *Lamento* monteverdiano. Tutto ciò sta benissimo, osserverà qualcuno, ma che c'entra Vivaldi e Corelli e Monteverdi, autori antichi, con le musiche d'oggi, e perchè dal momento ch'è stata impegnata l'orchestra dell'Augusteo non le si è assegnato un programma sinfonico moderno, magari interamente italiano?

Qui bisogna che gli scontenti ad oltranza si mettano l'animo in pace ed ascoltino le seguenti chiarificazioni. I concerti di musica moderna della Settimana Senese (moderno in senso cronologico, s'intende: non creiamo equivoci con questa parola così abusata e malamente sfruttata) propriamente detti sono tre, e sono dedicati esclusivamente alle composizioni da camera, inedite o pubblicate da non oltre cinque anni, per la semplice ragione che è difficilissimo — a parere della commissione giudicatrice internazionale dei festival — trovare ogni anno fra i concorrenti lavori sinfonici meritevoli di esecuzione. Nell'assemblea della Società Internazionale per la musica contemporanea tenutasi a Zurigo nel marzo scorso, fu quindi deciso di non eseguire per quest'anno lavori or-

chestrati. D'altra parte siccome si desiderava inquadrare il festival in un insieme di manifestazioni musicali e cittadine (quali il Palio che si correrà giovedì) che facessero onore al nostro paese il Maestro Casella, delegato italiano, propose e l'assemblea accettò all'unanimità, che la sezione ospite della Società desse tre concerti oltre ai prescritti di musica moderna. E scegliendo l'orchestra dell'Augusteo a riprodurre musica del sei e settecento, e la Polifonia Romana di Monsignor Casimiri a cantare le pagine più gloriose della nostra polifonia classica, Alfredo Casella sapeva bene di far cosa oltremodo giovevole alla diffusione della musica italiana e per giunta assai gradita al gusto degli ospiti. Del resto, analogamente a quanto fa oggi Siena, durante il festival di Praga si ebbe un ciclo di opere di Smetana, e a suo tempo anche Venezia offrì a Palazzo Ducale un concerto di musica veneziana del sei e settecento. Il terzo concerto extra-festival comprenderà la *Sonata per pianoforte e violoncello* dello stesso Casella e le *Nozze* di Stravinskij, poco conosciute data la scarsità delle esecuzioni che se ne son fatte in tutto il mondo.

« Nessuno comprende ora come non sarebbe stato possibile chiedere all'orchestra dell'Augusteo un programma italiano moderno senza peccare d'indelicatezza e di sproporzione nei riguardi dell'equilibrio musicale del festival. Il quale (o raduno o adunata che sia) è da considerarsi il quadro, mentre la « Settimana » con gli altri concerti e festeggiamenti in genere è la cornice. Se la cornice varrà poi più del quadro, lo vedremo in seguito.

LUIGI COLACICCHI